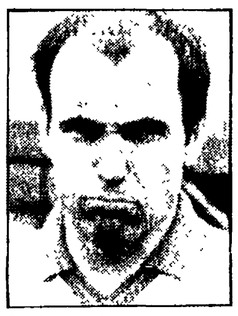
Superato lo scoglio più difficile

Nemmeno la Pistoiese è riuscita a bloccare la marcia del Como: 1-1

I padroni di casa in vantaggio nel primo tempo - 60 milioni d'incasso circa



Mario Frustalupi

Marco Nicoletti

MARCATORI: Guidolin al 22' p.t., Serena al 27' della ripresa.
PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Borgo; Mosti, Berni, Arecco; Guidolin, Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Cesati (dal 26' del s.t. Manzi). 12. Vieri, 14. Luppi.
COMO: Vecchi; Wierchowod, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti (dal 19' del s.t. Serena) Pozzato, Cavagnetto. 12. Sartorel, 13. Melgrati.
ARBITRO: Menegali da Roma.

NOTE: Terreno soffice, tuttavia bene agibile. Spettatori circa 12.000, incasso 49.409.500 lire (più 10 milioni e 538.800 di quota abbonati). Ammoniti Cesati e Borgo. Angoli 5-4 per il Como.

Dal nostro inviato

PISTOIA — La capolista è salva e i cabalisti sono serviti. Osservare che si giocava di giorno 13 e che si trattava della diciassettesima tappa della logorante maratona. Bastava per avviare discorsi in punta di superstizione.

Ma poiché la Pistoiese riusciva ad aggiungerci anche qualcosa di suo, giostrando attorno al brillante Rognoni e soprattutto andando in vantaggio dopo 22 minuti con un tiro di Guidolin, (cui non si riusciva ancora a capire chi dovesse badare) e restandoci per quasi un'ora di gioco, dalla cabala si poteva pure passare a concrete speranze, tanto più che il Como non appariva in giornata splendente. Qualche crepa nelle retrovie, (anche se Vecchi rischiava principalmente per i rigori della stagione, come — del resto — il suo collega Moscatelli sull'altra sponda) e scarsa penetrazione all'attacco tanto da rendere ovvia dopo l'intervallo la sostituzione dell'evanescente Nicoletti, alimentavano l'ottimismo ancorché cauto degli arancioni. Ma erano conti scritti al vento, perché pazientemente, affidandosi al mestiere di Lombardi e Volpi e al puntiglio di Pozzato il Como ricuperava la bussola e dopo il riposo assumeva stabilmente la iniziativa fino ad imporre sulla storia della partita la sigla di un giusto pareggio.

Non è stato un grande incontro, in certi momenti si è scivolati addirittura sull'orlo della noia e le emozioni vere si contano complessivamente sulle dita di una mano, equamente suddivise. Dicono che hanno prevalso i «cervelloni», con l'una e con l'altra maglia indifferentemente, smorzando molte situazioni a centrocampo ma più realisticamente si può credere che abbia avuto la meglio la preoccupazione. Reciproca, s'intende, e naturalmente quella di non perdere.

A merito del Como si può sottolineare che ha saputo reagire con ordine e convinzione, ottenendo il risultato cui aveva mostrato di credere e confermando una statura che nella serie B attuale è chiaramente al di sopra della media. A... demerito della Pistoiese si può pensare che non ha creduto sufficientemente nella possibilità di realizzare il gran colpo, rassegnandosi dopo il provvisorio successo ad arretrare gradatamente le batterie quasi si trattasse di una situazione scontata.

La Pistoiese con l'attivissimo Rognoni spalleggiato da Saltutti, aveva punzecchiato i campioni d'inverno al 7' con un improvviso diagonale; il Como aveva replicato con un tiro di Cavagnetto, favorito da un «liscio» di Borgo e respinto da Moscatelli e per un pezzetto questo era tutto. Nicoletti e Cavagnetto da una parte, Saltutti e Cesati dall'altra, tentavano vanamente di bucare retroguardie solidamente organizzate, il gioco presentava qualche lampo fine a se stesso e la sensazione che ogni generosa intenzione sarebbe finita sul nascere prendeva una certa consistenza.

Al 22' invece un'indecisione dei difensori comaschi aiutava i toscani a balzare al comando. Una rimessa laterale di Mosti veniva raccolta da Saltutti; rovesciata e palla a centroarea, corta respinta di Fontolan, poi retrovie incerte sul da farsi, palla al liberissimo Guidolin, mezzo spiovente, gol.

Tentava di mantenersi sull'offensiva la Pistoiese, replicava il Como senza dannarsi l'anima, evidentemente consapevole che il tempo e la pazienza gli avrebbero dato una mano, cosicché s'arrivava alla fine del round con una grossa occasione sprecata da Gozzoli (conclusione precipitosa e fuori quadro) e con il raddoppio mancato da Mosti di un soffio, (testa su calcio d'angolo da distanza ravvicinatissima; palla fuori di una spanna).

Nella ripresa il Como aumentava il ritmo e la Pistoiese si rintanava, rischiando all'11' su una incursione di Pozzato (ottimo triangolo con Volpi) e al 24' su tentativo di Wierchowod. Il Como aveva già mandato in campo Sirena al posto di Nicoletti e al 26' Riccomini decideva di togliere Cesati per rafforzare l'impianto difensivo con Manzi. Una mossa comprensibile senonchè Manzi neppure riusciva ad inserirsi. In un batter d'occhio, infatti il pareggio. 27': corner per i lariani, tiro di Pozzato, testa di Serena, 1-1. Giusto, lo ripetiamo. Tutti contenti, arbitro compreso.

Giordano Marzola

B: Grande ammucchiata alle spalle dei lariani in fuga

Ternana e Sampdoria si accontentano dello 0-0

TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Andreuzza, Dall'Oro (al 20' s.t. Turla), Pedrazzini; Birigozzi, Stefanelli, De Rosa, Legnani, Sorbi. 12 Aliboni, 14 Vichi.
SAMPDORIA: Garella; Lo Gozzo, Romei; Ferroni, Talami, Pezzella; Caccia (al 32' s.t. Placenti), Orlandi, Redomi, Roselli, Genzano. 12 Rossi, 14 Sartori.
ARBITRO: Longhi di Roma.

TERNI — (a. d.) Zero a zero senza sussulti ed emozioni. Tutti contenti alla fine, dunque tutto bene. Il pensiero dei padroni di casa era già rivolto alla partita di mercoledì con il Napoli e si sono perciò prudentemente risparmiati. Evidentemente gli interessa più del previsto superare il turno e giungere trionfalmente in semifinale di Coppa Italia.

Ieri dunque tutti in vacanza a correre sul prato del «Liberati». Qualcuno però sul campo ci è andato veramente con l'intento di far bella figura e ci riferiamo ad Andreuzza, Ratti, «Biri» e De Rosa ma i risultati non sono stati soddisfacenti lo stesso. Tra una corsa e l'altra c'è stata anche qualche occasione da gol, ma queste rarità sono subito sfumate nel nulla.

Parliamo ora della Sampdoria: una squadra compatta che ha dimostrato anche qui a Terni di trovarsi a suo agio in trasferta dove può limitarsi a difendersi e puntare sul contropiede, un giuoco del resto che gli è riuscito — e bene — su altri campi.

Il Parma agguanta l'1-1 nel derby con il Cesena

MARCATORI: al 40' p.t. Bordon (C), al 2' del s.t. Marlia (P) su rigore.
CESENA: Recchi; Benedetti, Ceccarelli; Bonini, Oddi, Morganti; De Bernardi, Maddè (dal 36' s.t. Zandoli), Gori, Riva, Bordon. 12 Settini, 13 Valentini.
PARMA: Zaninelli; Caneo, Parlanti; Baldoni, Matteoni, Marlia; Casaroli, Mongardi, Bonci, Toscani, Torresani. 12 Mencarelli, 13 Zuccheri, 14 Borzoni.
ARBITRO: Milan di Treviso.

CESENA — (w. a.) Il Cesena mantiene fede all'immagine di squadra da trasferta e non riesce in casa ad andare oltre il pari nel derby col Parma. Sarà stata l'aria incerta che circonda questi particolari incontri, ma lo spettacolo è mancato per tutto l'arco dei 90 minuti di gioco.

Rinunciando alle tre punte come in occasione del recupero con il Monza, Bagnoli inserisce a sorpresa Maddè in regia, ma la sua squadra presenta vistose lacune a centrocampo. Solo la spinta di Bonini permette ai padroni di casa di pressare gli ospiti nella loro metà campo, con un De Bernardi onnipresente su tutto l'arco d'attacco. E' però una pressione sterile, che il Parma riesce ad allentare agendo con velocità in contropiede, affidato all'ex di turno, Bonci.

Un grossolano errore di Matteoni al 40', permette però ai cesenati di andare in vantaggio. Appunto Matteoni cincischia non poco per rinviare dal limite dell'area, Bordon gli ruba la palla, scambia veloce con De Bernardi in area, controllo e gran botta di destro dell'ala che batte l'incolpevole Zaninelli. In apertura di ripresa il Parma agguanta il pari. Correva il 2' di gioco e Bonini contraeva fallosamente Baldoni lanciato in area: rigore. Marlia dagli 11 metri batte alla destra di Recchi e porta i suoi in parità.

E' un brutto colpo per i cesenati che accusano con l'andar del tempo la fatica e, a nostro avviso, l'errore lo commette il Parma ad accontentarsi e a non osare qualcosa in più.

Contro il Palermo è finita 1-1

Questa volta è il Genoa a gioire del pareggio

Gli ospiti hanno costruito più occasioni da gol - La rete dei rossoblù scaturita dall'unico tiro in porta

MARCATORI: nel s.t. al 5' Tacchi (G) e al 16' Montesano (P).
GENOA: Girardi; Gorin, Odorizzi; Nela, Onofri, Di Chiara; Lorini, Manfrin, Boito, Giovannelli, Tacchi (dal 22' del s.t. Foiadelli). N. 12 Cavalieri, n. 14 De Giovanni.
PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Silipo, Vermiglio; Montesano, Borsellino, Magherini (dal 38' del s.t. Larini), De Stefanis, Bergossi. N. 12 Villa, n. 14 Conte.
ARBITRO: Tonolini, di Milano.

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Marassi» è ormai diventato terra di conquista per tutte le squadre ospiti, che praticano un gioco decisamente migliore delle genovesi in senso geometrico e tecnico, ma questa volta la «conquista» l'ha fatta, a ben osservare l'andamento dell'incontro, il Genoa.

Il pareggio (1-1) conseguito col Palermo è dunque un punto conquistato dai padroni di casa e non perduto, a nostro avviso, soprattutto per il tipo di gioco praticato dal Palermo, apparso squadra bene impostata in tutti i reparti, raccolta ma pronta a lanciarsi in micidiali contropiede orchestrati quasi sempre sulla destra con Montesano, Borsellino e Magherini. Da parte sua, il Genoa non ha saputo opporre altro che quella che è la sua caratteristica principale, lo slancio agonistico, certamente importante ma insufficiente laddove e quando è necessario, come lo era in questa occasione, costruire gioco da contrapporre agli schemi avversari. E poi per le occasioni avute dalle due avversarie, la bilancia pende pesantemente dalla parte dei rosanero siciliani, che hanno colpito una traversa e si sono visti respingere per ben due volte sulla linea di porta la palla che ormai aveva superato il portiere. Per contro il Genoa ha ottenuto un gol con l'unico tiro dentro lo specchio della porta.

La cronaca è dunque ricca di episodi, anche se le reti sono soltanto due, ed il pubblico (o «martiri», come è stato scritto da mano ignota negli spogliatoi sulla lavagna che indica il numero degli spettatori paganti) ha sfollato sufficientemente soddisfatto, per quanto un po' contrariato per questo incorreggibile Genoa che si sveglia per consuetudine dopo avere incassato un gol oppure, quando riesce ad andare in vantaggio, si chiude in difesa timoroso e becca invariabilmente il gol del pareggio.

Genoa di gran carriera, dunque, ed in avvio, Tacchi sfiora la traversa con un bolide su punizione: Girardi al 6' blocca una sventola di De Stefanis e Odorizzi al 10' insiste in una serie di fortunati rimpalli fino a che, raggiunta l'area e sbilanciato, si lascia rubare la palla da Vermiglio.

Il vento la fa sempre da padrone. Al 23' Arcoleo centra per Silipo che, di testa, sfiora la traversa ed al 26' il Palermo ha la sua prima grande occasione: Montesano dalla sinistra scavalca in bello stile ed eleganza tre difensori, si presenta in area, evita l'uscita di Girardi e dal dischetto del rigore tocca a rete sicuro ma debolmente, tanto che Nela fa in tempo ad arretrare sulla linea e a cancellare il gol già fatto.

Al 31' Magherini con una gran botta colpisce la traversa, dopo di che Nela e Tacchi (rispettivamente al 34' e al 42') concludono con tuffi di testa a lato, mentre lo stesso Tacchi al 39' aveva impegnato Frison in una parata a terra, su girata conseguente al lunghissimo servizio, facilitato dalla violenta tramontana, del proprio portiere Girardi.

Al 5' della ripresa Odorizzi indovina un perfetto servizio in profondità per Tacchi sulla destra: fuga della minigala e tiro respinto da Frison in uscita. Lo stesso Tacchi riprende ed insacca a porta sguarnita. Replica del Palermo e gran tiro ravvicinato di De Stefanis che Girardi intercetta ma non trattiene e, mentre la palla trotterella verso la rete, sopraggiunge Di Chiara che salva calciando alla disperata.

Montesano imperversa sulla destra, senza trovare nessuno capace di intercettarlo. E' una spina costantemente conficcata in questo fianco del Genoa. Ed al 16' la sua costanza viene premiata col gol del pareggio: Arcoleo conquista la palla sulla destra (dopo calcio d'angolo) e riesce a farla filtrare al centro fra una selva di gambe. Montesano è pronto a controllare di sinistro e ad infilare Girardi con un abile tocco di anticipo, con l'esterno destro.

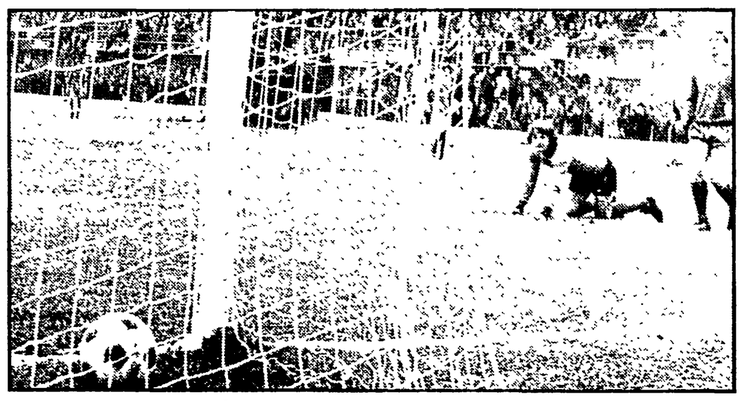
L'ultima mezz'ora è fatta di paure e prudenze, con i giocatori che paiono accontentarsi del risultato.

Stefano Porcù

Rotto il ghiaccio a spese del Brescia (1-0)

Il Monza dopo tre mesi torna a segnare in casa

La vittoria siglata dal giovane Monelli - I problemi, tuttavia, non sembrano del tutto risolti - Poco precise le conclusioni degli ospiti



MONZA-BRESCIA — In rete, scagliato da Monelli, il pallone della vittoria biancorossa.

MARCATORE: Monelli (M) al 28' del p.t.
MONZA: Marconcini; Motta, Pallavicini; Acanfora, Stanzione, Corti; Gorin, Ronco (Massaro dal 1' del s.t.), F. Vincenzi, Blangero, Monelli. N. 12 Colombo, n. 13 Tosetto.
BRESCIA: Malgioglio; Leali, Galparoli; Venturi, Bettinelli (Zigoni dal 27' del s.t.), Biagini; Salvioni, De Biasi, Mutti, Iachini, Penzo. N. 12 Bertoni, n. 13 Bonometti.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

Nostro servizio

MONZA — Ci sono voluti tre mesi giusti perché il Monza tornasse nuovamente a segnare sul proprio terreno e l'evento ha un sapore ancora più dolce perché ad esso si accompagna anche il ritorno alla vittoria fra le mura amiche. Cancellati con un colpo di spugna tutti i recenti brutti ricordi? Tutt'altro.

L'incontro di ieri ha invece dimostrato che i problemi esistono, e solo la fortuna di aver trovato un Brescia che certo squadrone non è e soprattutto un giovanissimo, Monelli, autore dell'unica cosa apprezzabile di tutta la gara, ha permesso ai brianzoli di respirare un'aria un po' più pura.

Faceva tanto freddo al Sada ed in campo le idee di gioco sembravano gelarsi ogniqualvolta qualcuno, a turno, non importa chi, cercava uno schema, uno scambio, un passaggio smarcante.

I bresciani cullavano la loro illusione di aver mancato anche l'obiettivo di essere tra i protagonisti di una contesa, quella cadetta, che lascia proprio spazio a tutti: le dichiarazioni della vigilia («Puntiamo al pari») si esprimevano compiutamente sul campo: soltanto Penzo, là davanti, a ricordare fra i suoi ex compagni lo sfortunato campionato della stagione scorsa.

Venti minuti di noia assoluta, poi la prima emozione, se così si può chiamare, per gentile concessione di Blangero: il centrocampista aveva ricevuto fuori area una palla ribattuta dalla difesa bresciana. Il suo tiro finiva alto, ma almeno aveva il merito di rammentare a tutti quanti che la sintesi del calcio è pur sempre il gol.

Iachini, per il Brescia, rispondeva all'invito e al 23', su calcio di punizione concesso per un plateale atterramento di Corti ai danni di Salvioni fuori area, impegnava Marconcini a terra.

Gli stantuffi naturali del Monza, Acanfora e lo stesso Corti, apparivano i più sfasati, Gorin era abulico e Francesco Vincenzi alla ricerca di uno spazio giusto. Monelli, il più giovane della compagnia, si impegnava a rincorrere tutti i palloni e al 28' la sua costanza veniva ripagata. Marconcini rinviava con le mani fino a metà campo in favore di Ronco. Il numero otto brianzolo, di esterno destro, tagliava fuori in verticale tutta la difesa bresciana. Monelli seguiva il lancio e superava in progressione Bettinelli. Malgioglio usciva a chiudere lo specchio della porta, ma la punta monzese tirava rasoterra fra palo e portiere: quest'ultimo toccava appena il pallone che si adagiava in rete.

Nella ripresa il Monza presentava un altro giovane, Massaro, in sostituzione dell'infortunato Ronco, mentre il Brescia, che di giovani da inserire non ne aveva più, si affidava, a partire dalla mezz'ora, all'estro di Zigoni. I due, in effetti, riuscivano a vivacizzare il gioco delle rispettive squadre. Massaro, in coppia con Monelli, dava respiro alla difesa del Monza. Zigoni, da solo, cervava inutilmente la via del gol. La punta bresciana ci andava vicino al 32' raccogliendo una respinta di Marconcini su tiro di Salvioni, ma la sua conclusione, affrettata, traversava la porta sguarnita: Di Biasi raggiungeva la palla prima che questa uscisse sul fondo, ma si faceva poi chiudere dalla difesa monzese.

Il pressing poco convinto del Brescia produceva, alla fine, soltanto un gran numero di calci d'angolo e per il Monza il fischio conclusivo era, se non altro, motivo di sollievo.

Roberto Scanagatti

Con il Taranto l'Atalanta spreca troppo (0-0)

ATALANTA: Memo; Mei, Filisetti; Rocca (dal 16' s.t. Schincaglia), Vavassori, Reali; Scala, Bonomi, Bertuzzo, Mostosi, Finardi. 12 Alessandrelli, 13 Schincaglia.
TARANTO: Petrovic; Beatrice, Cimenti (dal 30' p.t. Legnaro); Gleran, Dradi, Picano; Pavone, D'Angelo, Rossi, Massimelli, Caputi. 12 Buso, 13 Legnaro.
ARBITRO: Parussini di Udine.

NOTE: Ammoniti: 10' p.t. Mei (A), 37' p.t. Beatrice, Massimelli (T), 36' s.t. Filisetti (A), 43' s.t. espulso Massimelli (T).

BERGAMO — (s. se.) Che il Taranto fosse venuto a Bergamo per pareggiare lo si poteva pensare, che l'Atalanta stia passando un momento difficile per non dire pessimo lo si sapeva, ma che si potesse vedere una partita così brutta non lo si poteva certo pensare. Un Taranto chiuso e con poche idee è stato più che sufficiente per neutralizzare una Atalanta pure senza idee e che non è mai stata in grado di impensierire la difesa del Taranto.

La cronaca è scarsissima. Il primo tempo passa senza nessuna annotazione di rilievo. Nella ripresa al 15' su veloce contropiede del Taranto, Pavone, il migliore in campo, manda di poco a lato. Al 16' entra Schincaglia al posto di Rocca totalmente annebbiato, ma per l'Atalanta non cambia niente. Al 26' buona occasione prima per Rossi, poi per Massimelli che, con un gran tiro, costringe i difensori atalantini al salvataggio sulla riga della porta. Occasione per l'Atalanta al 34' con bolide di Bonomi al centro della porta, parato da Petrovic.

Sul finire un'ultima occasione per l'Atalanta che di poco con Schincaglia manca il gol. E su immediato contropiede del Taranto due giocatori contro un solo difensore atalantino sprecano la grossa occasione. Su queste due ultime azioni termina l'incontro.

La Samb domina ma la Spal impone l'1-1

MARCATORI: al 20' p.t. Gibellini su rigore; al 19' s.t. Bacci su rigore.
SAMBENEDETTESE: Tacconi; Massimi, Cagni (12' s.t. Ceccarelli); Bacci, Bogoni, Taddei; Sabato, Viganò, Romiti, Chimenti, Angeloni. 12 Pigino, 14 Corvace.
SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Ogliari; Giani, Tagliaferri, Gibellini, Crescimanni, Rampanti. 12 Bardin, 13 Lievore, 14 Grop.
ARBITRO: Materassi di Firenze.

NOTE: Espulso Rampanti; calci d'angolo: 11-2 per la Sambenedettese.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — (e. s.) La Sambenedettese ha dominato la partita, ha macinato il campo in lungo e in largo, non ha mai alzato la testa, ma ci voleva proprio questa Spal, con un Renzi bravissimo in più occasioni, per bloccare i padroni di casa; questo è il terzo campionato consecutivo che gli uomini di Caciagli pareggiano in riva all'Adriatico.

Veniamo alla cronaca: la Samb inizia alla grande e impegna già al 5' Renzi su testata di Chimenti. Al 12' è ancora Chimenti a impegnare Renzi su tiro piazzato. Al 15' è sempre Chimenti che fa gridare al gol con una grande botta, su servizio di Viganò: Renzi respinge con difficoltà di pugno.

Al 20' l'unica azione della Spal che provoca il rigore. Massimi ferma con le mani un tiro di Giani, dopo che Tacconi aveva respinto corto. Lo batte Gibellini e realizza sulla sinistra del portiere marchigiano.

Nella ripresa è sempre la Samb ad attaccare. Al 15' Renzi si fa applaudire per un grande intervento deviando in angolo una girata al volo di Romiti. La rete del pareggio è arrivata al 19' su rigore per atterramento di Chimenti da parte di Cavasin, l'arbitro non esita a fischiare e Bacci realizza il meritato pareggio.

Il Lecce si riscatta contro il Pisa (1-0)

MARCATORE: Piras al 20' p.t.
LECCE: De Luca; Gardiman, Lorusso; Gagliardi, Grezzani, Micheli; Re, Cannito (1' s.t. Bruno). Piras, Merlo, Magistrelli. 12 Nardin, 13 Biagetti.
PISA: Ciappi; Rapaglini, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Barbana, Cannata, Di Prete, Bergamaschi (dal 1' s.t. Loddi), Cantarutti. 12 Mannini. 13 Savoldi.
ARBITRO: D'Elia di Palermo.

NOTE: Angoli 6-5 per il Lecce.

LECCE — (e. b.) Nella prima gara interna del 1980 il Lecce ha riscattato un mese di delusioni e tribolazioni che hanno fatto tremare per il suo futuro. L'occasione gli è stata data dal Pisa, squadra di tutto rispetto che fino ad ora ha fatto ottime cose.

Contro una squadra ben impostata il Lecce è sceso in campo con la chiara intenzione di dare una svolta al suo sin qui deludente campionato.

I toscani si sono difesi con ordine ma nulla hanno potuto contro un Lecce orgoglioso e per nulla rassegnato a recitare un ruolo di secondo piano. E' stata, insomma, una vittoria voluta a tutti i costi ed ottenuta grazie allo spirito di abnegazione di tutta la squadra.

Il gol del successo giallorosso è venuto al 20' del primo tempo su punizione battuta da Merlo con palla deviata in rete dalla testa di Piras. Il Pisa non ha però disarmato; ha cercato di ricomporre le fila, ma non è riuscito a pareggiare anche perché il suo interno Bergamaschi si è infortunato e Loddi, entrato in campo nella ripresa, raramente si è reso pericoloso.

Il Lecce poteva segnare ancora al 4' della ripresa con Piras, ma la palla scagliata in porta dal centravanti giallorosso è finita fuori di poco.

Il 2-2 rinvia la scelta al vertice della classifica

Ancora di pari passo Bari e Vicenza

Le reti segnate tutte nel primo tempo - Completamente ristabilito Libera dopo l'infortunio di Verona - Quarantamila gli spettatori

MARCATORI: al 15' Maruzzo (V), al 18' Libera (B), al 27' Zanone (V) e al 44' Frappampina (B).
BARI: Grassi; Punziano, Frappampina; Sasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato (dal 44' s.t. Manzin), Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera (n. 12 Venturelli; n. 13 Papadopulo).
VICENZA: Bianchi; Bombardi, Marangon; Redeghieri, Gelli, Miani; Maruzzo (dal 35' Galasso), Sanguin, Zanone, Sandreani, Rosi (n. 12 Zamparo; n. 13 Santin).
ARBITRO: Pieri, di Genova.

NOTE - Angoli 10-3 (5-1) per il Bari. Ammoniti. Sasso e Garuti del Bari, Rosi e Galasso del Vicenza per gioco falloso.

Dalla nostra redazione

BARI — Pienone delle grandi occasioni allo stadio di Bari, in un pomeriggio fresco e sereno. Il Bari ha schierato anche il giovane Tavarilli, nonostante i dubbi della vigilia, mentre il Vicenza ha schierato Gelli e Sandreani al posto dei preannunciati Santin e Galasso, finiti in panchina; quindi un Vicenza prudente in difesa e a centrocampo, ma anche pronto a colpire nel momento più inatteso e in contropiede.

E' stata una bellissima partita, veloce e piacevole, densa di improvvisi cambiamenti di fronte e senza eccessive barricate e con numerose azioni da gol. Dopo i primi dieci minuti di tentativi aggressivi dei baresi — con una pericolosa azione, al 7', Frappampina-Bacchin e tiro finale di Bagnato che manda il pallone a fare la barba al palo della porta vicentina —, sono proprio i giocatori ospiti a rendersi pericolosi, al 14', con un colpo di testa di Zanone, su suggerimento di Gelli, che finisce di poco sul fondo. Appena un minuto dopo è il Vicenza a passare in vantaggio: su calcio di punizione battuto da Rosi, Maruzzo mette a rete di precisione con un bel colpo di testa, mentre il portiere Grassi resta fermo tra i pali a contemplare l'area di rigore.

Ma i «galletti» di Renna sono ragazzi indomiti; sospinti dal tifo assordante dei quarantamila spettatori presenti, attaccano e al 18', appena tre minuti dopo, pareggiano con un bel colpo di testa di Libera — al suo rientro in squadra, dopo l'infortunio di Verona — su bellissimo e preciso «assist» di Chiarenza.

La partita è tirata e acquista ritmo e grinta crescenti. Ma al 27' il portiere barese Grassi si fa cogliere ancora in fallo, questa volta in posizione avanzata, ed è il «bomber» Zanone a trafiggerlo di testa, con estrema precisione, su cross dosato dello stesso Rosi, che sembra essere una pedina importante nel gioco esterno della squadra veneta.

Il Bari, comunque, preme costantemente, vuole andare al riposo in pareggio e ci riesce al 44' con Frappampina, che vince un contrasto in area vicentina, supera un paio di avversari e depone la sfera nella rete di Bianchi.

Nella ripresa il Bari spinge l'acceleratore e impone un ritmo mozzagambe al Vicenza che si comprime nella propria metà campo. Al 5' i baresi costruiscono una favolosa palla-gol con il centravanti Chiarenza che aggira Bombardi, entra in area e, anziché passare all'accorrente Libera, tira sul portiere e guadagna solo un angolo. All'11' lo stopper vicentino Gelli, con il suo portiere in uscita, devia all'indietro di testa un tiro di Bacchin, che per un soffio non è andato in rete.

Il Vicenza ogni tanto si distende in gioco di rimessa e di alleggerimento. Il Bari ha altre occasioni al 18' con Chiarenza che da due metri sbuccia il pallone; al 22' il portiere vicentino Bianchi è stato molto bravo nel compiere una parata di intuito su Bacchin posto in condizioni di battere a rete da una triangolazione perfetta con Tavarilli. Al 25' Redeghieri per poco non beffa il portiere barese Grassi su punizione mandando di poco sopra la traversa, mentre ancora una volta il portiere barese si trovava fuori dai pali.

Poi la partita ha avuto momenti di ristagno in centrocampo per riprendere negli ultimi dieci minuti con maggiore veemenza. Le due squadre hanno fatto di tutto per superarsi; e il Bari avrebbe potuto farcela al 42' con Belluzzi il quale, messo in condizioni di tirare a rete da un preciso allungo rasoterra di Bacchin, si è lasciato anticipare da Miani.

Gianni Damiani

Il barese Bagnato.

Un Matera guastafeste raggiunge il Verona (1-1)

MARCATORI: D'Ottavio (V) al 37' del p.t., Picat Re (M) al 29' del s.t.
VERONA: Superchi; Brilli, Fedele; Piangerelli, Gentile, Tricella; Trevisanello, Bencina, D'Ottavio, Vignola, Bergamaschi (Capuzzo dal 30' del p.t.). 12 Paese, 13 Oddi.
MATERA: Casiraghi; Generoso, Beretta; Bussalino, Imborgia, Gambini; De Lorentis (Picat Re dal 1' s.t.), Florio, Pavese, Peragine, Raffaele. 12 Trolio, 13 Oliva.
ARBITRO: Magni di Bergamo.

VERONA — (m. m.) La partita per il Verona sembrava dover essere una passeggiata: invece, alla fine, i gialloblù hanno persino rischiato il peggio contro l'ultima in classifica.

Nel primo tempo la squadra di Veneranda, pur giocando molto al di sotto delle sue possibilità, ha tenuto sotto controllo un Matera che si è difeso con ordine, almeno sino a che non è capitolato. Il che è avvenuto al 37' quando D'Ottavio ha potuto agevolmente insaccare dopo tocco di testa di Capuzzo, pronto a raccogliere un invito da sinistra di Piangerelli.

Perso Bergamaschi alla mezz'ora per infortunio, il Verona ne ha poi sofferto l'assenza a centrocampo nella ripresa, allorché il Matera ha forzato i tempi per recuperare. In più, al 22' del secondo tempo, Trevisanello s'è fatto espellere per aver protestato in modo poco urbano e pian piano gli scaligeri si son fatti mettere sotto. Hanno sprecato in verità il possibile raddoppio al 28' con Capuzzo (lo stesso attaccante era stato sgambettato in area tre minuti prima da Pavese, ma l'arbitro non aveva concesso il rigore reclamato dal Verona). Al 29' invece giungeva il pareggio dei lucani: gran tiro di Pavese che Superchi riusciva a intercettare e successiva ribattuta di testa vincente di Picat Re.

Nel finale, al 43', Florio manda in rete il pallone di una possibile clamorosa vittoria del Matera, ma l'arbitro annulla per un presunto fallo di mano (l'hanno visto in pochi) dello stesso attaccante.